

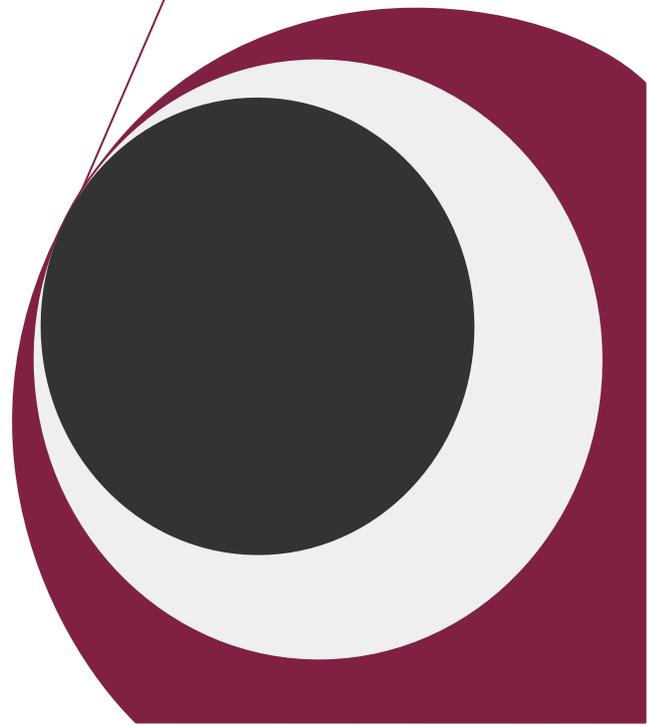
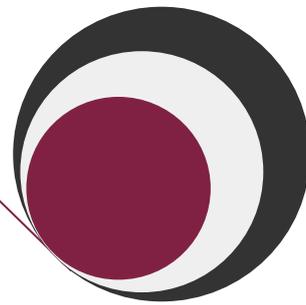


PEGASO

Università Telematica

“SOCIAL MEDIA: BENEFICI POTENZIALI”

PROF. GIUSEPPE COSIMO DE SIMONE



Indice

1	QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHIAVE DEI SOCIAL MEDIA?-----	3
2	I POTENZIALI BENEFICI PER I DISCENTI -----	5
3	I POTENZIALI BENEFICI PER L'APPRENDIMENTO-----	6
4	I POTENZIALI BENEFICI PER L'OFFERTA FORMATIVA-----	7
	BIBLIOGRAFIA -----	8



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

I social media come Facebook, Twitter, Instagram, Wikipedia, Google+, ecc. sono diventati negli ultimi anni il cuore del web: quando si pensa ad internet una delle prime applicazioni che vengono in mente sarà probabilmente una di social network. In questa lezione si esamineranno le caratteristiche chiave dei social media e le loro potenzialità declinabili in senso didattico, che comprendono benefici per i discenti, per l'apprendimento e per l'offerta formativa.

1 Quali sono le caratteristiche chiave dei social media?

I **social media** come Facebook, Twitter, Instagram, Wikipedia, Google+, ecc. sono diventati negli ultimi anni il cuore del web: quando si pensa ad internet una delle prime applicazioni che vengono in mente sarà probabilmente una di social network. Considerata questa crescente popolarità, la comunità educativa deve porre una certa attenzione al fenomeno per capire se ci siano potenzialità declinabili in senso didattico, se gli esempi di applicazione didattica abbiano funzionato e quali siano le criticità che questa introduzione potrebbero comportare. I social media cambiano nel tempo, alcuni anni fa il più diffuso ad esempio era MySpace, che oggi è stato soppiantato da Facebook. Nonostante questi cambiamenti si possono individuare alcuni principi generali e una filosofia sottostante che possono tornarci utili per definire il fenomeno. Neil Selwyn ne dà la seguente definizione: “i social media possono essere intesi come applicazioni Internet basate su contenuti digitali aperti e condivisi che vengono prodotti, criticati e ri-configurati da una massa di utenti. Si tratta, quindi, di strumenti che consentono agli utenti di impegnarsi in una serie di specifiche attività di rete, quali conversare e interagire con gli altri, creare, editare e condividere contenuti testuali, visivi e sonori, così come categorizzare, etichettare e consigliare forme di contenuti esistenti” (Selwyn 2012, p. 5). Le due caratteristiche chiave dei social media sono la socializzazione di massa e la partecipazione di massa: viene sfruttato cioè il potere delle azioni di

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

creazione, condivisione e commento messe in pratica da gruppi di utenti online. Questa partecipazione di massa si inserisce in un cambiamento più ampio, il passaggio dal web 1.0 (degli anni '90 ai primi anni 2000) al web 2.0 (degli anni successivi): mentre prima dei social media l'utente era collocato in un sistema di funzionamento unidirezionale in cui si limitava a scaricare dati e informazioni prodotte da un numero limitato di fornitori di contenuti, secondo la logica uno-a-molti, oggi la logica è diventata molti-a-molti e sono i singoli utenti che popolano la rete con contenuti prodotti da loro stessi. L'utente non è più un consumatore passivo di contenuti, ma è coinvolto nella creazione di contenuti e attività digitali insieme agli altri utenti. Si tratta di un uso più democratico che mette in discussione i confini tra il ruolo del "produttore" e del "consumatore" o del "dilettante" e del "professionista".

Come deve porsi il mondo dell'educazione al cospetto di questa novità? Molti professionisti delle tecnologie didattiche hanno letto nei social media un imperativo per il cambiamento, sfruttando così il senso democratico e di collaborazione che sembrano emergere da questa innovazione. In particolare, sono di solito individuati tre tipi di benefici, che analizzeremo adesso.



2 I potenziali benefici per i discenti

È molto diffusa l'idea secondo cui i social media possano creare situazioni di apprendimento più coinvolgenti per gli studenti, avendo un impatto positivo sulla loro motivazione. La base di questa convinzione spesso risiede nell'immagine che si ha di ragazzi che sono nati e cresciuti in un mondo dominato da internet e dai social network e, quindi, se gli educatori vogliono tenersi al passo con i tempi devono adeguarsi. Fare leva su strumenti che i ragazzi sono soliti utilizzare dovrebbe quindi apportare un miglioramento nell'attività didattica. Inoltre c'è la speranza che si possa creare una maggior eguaglianza di opportunità sfruttando la capacità dei social media di riorganizzare le relazioni sociali secondo criteri più democratici e di parità, dal momento che tutti possono partecipare, creando e condividendo i loro contenuti.

C'è infine anche l'idea che gli studenti possano avere un ruolo accresciuto nella costruzione della conoscenza. A tal proposito Selwyn riprende le parole di Willinsky (2009): "Oggi uno studente che faccia anche la più piccola correzione ad un articolo di Wikipedia dà, in pochi minuti, un contributo allo stato della conoscenza pubblica maggiore di quanto non fossi capace di fare io durante l'intero periodo universitario".

3 I potenziali benefici per l'apprendimento

I benefici prospettati riguardano anche i processi stessi di apprendimento. Questi benefici traggono forza dalle connessioni tra i principi dei social media e le interpretazioni socio-culturali e costruttiviste dell'apprendimento. Si fa leva su forme di apprendimento personalizzate e socialmente situate che possono svilupparsi con l'impiego dei social media. Ad esempio le esperienze di costruzione collettiva della conoscenza in rete, richiamano una visione dell'apprendimento come processo intrinsecamente sociale che risulta più efficace se gli studenti sono coinvolti nella creazione collaborativa dei contenuti. Per molti esperti di tecnologie didattiche, i social media presentano quindi caratteristiche intrinsecamente educative, per il loro essere attivi, manipolativi, costruttivi, collaborativi, conversativi, complessi e riflessivi.



4 I potenziali benefici per l'offerta formativa

I benefici dovrebbero estendersi anche alle istituzioni, mettendo in discussione l'immagine tradizionale della scuola. Gli studenti diventerebbero infatti *co-produttori attivi* di conoscenza e non più *consumatori passivi*. Per alcuni si dovrebbe ripensare radicalmente i processi e le pratiche delle istituzioni educative, per altri, più radicali, ci dovrebbe essere una sorta di [descolarizzazione](#) digitale: i social media dovrebbero distruggere e sostituire la scuola, organizzando l'istruzione secondo direttrici non istituzionalizzate.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Bibliografia

- Ranieri M., Bruni I. (2012). Piaggie mobili: narrazioni digitali tramite Facebook Mobile. *TD Tecnologie Didattiche*, 20 (1), pp. 31-34.
- Selwyn N. (2012). I Social Media nell'educazione formale e informale tra potenzialità e realtà. *TD Tecnologie Didattiche*, 20 (1), pp. 4-10
- Willinsky J. (2009). Foreword. In C. Vrasidas, M. Zembylas, G. Glass (eds.). *ICT for Education, Development and Social Justice*. Charlotte, NC: Information Age Publishing, pp. ix-xvi.

